

**l'intervista » Luigi Sbarra**

# «Salario minimo? No, grazie Rischia di abbassare le paghe»

*Il segretario Cisl scettico sull'appello Cgil alla piazza:  
«L'antagonismo di Landini non porta risultati concreti»*

## Cuneo fiscale

**Chiediamo a Draghi di alleggerire i primi scaglioni Irpef. Occorre azzerare il prelievo sui contratti di secondo livello**

## Pensioni

**Bisogna riconoscere a tutti la libertà di uscire dal lavoro a partire da 62 anni o con 41 anni di contribuzione**

**Gian Maria De Francesco**

■ **Luigi Sbarra**, segretario generale Cisl, lei ha dato un giudizio positivo sull'incontro tra il premier Draghi e i sindacati. Quali indicazioni avete ottenuto?

«È positivo che il premier abbia sottolineato la necessità di mettere in campo un patto sociale per sostenere crescita e occupazione e tutelare il potere d'acquisto di salari e pensioni. Bisogna affrontare l'emergenza inflattiva con nuovi provvedimenti condivisi. Abbiamo convenuto un metodo di confronto anche su Pnrr, politiche industriali, energia e legge di Bilancio».

**Siete a favore del Tec del ministro Orlando o del Tem proposto da Confindustria? Non c'è il rischio di incoraggiare il lavoro nero?**

«Il governo starebbe lavorando a una proposta di sintesi che tenga conto delle indicazioni di tutte le parti sociali. Il salario minimo non deve diventare un tema divisivo o peggio ideologico. Noi continuiamo ad essere contrari ad un salario minimo fissato per legge. Dobbiamo estendere le tutele e i salari dei contratti "leader" ai lavoratori non ancora coperti. Per farlo c'è una soluzione efficace e veloce: individuare all'Inps i contratti maggiormente applicati, dar loro forza universale, settore per settore. Un salario minimo legale rischia di schiacciare in basso le retribuzioni di milioni di lavora-

tori perché molte aziende uscirebbero dalle tutele contrattuali attestandosi sulla soglia normativa. Sarebbe una pezza peggiore del buco».

**La promessa riduzione del cuneo fiscale tramite Irpef vi convince?**

«Pensiamo che le risorse vadano concentrate sulla parte lavoro e che debbano coprire la componente fiscale, e non quella contributivo-previdenziale. E poi bisogna ritrovarsi su una *road map* più ampia per non escludere pensionati e famiglie con redditi bassi. Per questo abbiamo chiesto al governo di agire sull'Irpef, alleggerendo i primi scaglioni e rafforzando anche le aliquote negative in modo da introdurre nuovi bonus strutturali».

**Sono necessari nuovi bonus anti-inflazione?**

«Sì. Bisogna confermare, nella condizione di urgenza-emergenza, ed estendere il bonus di 200 euro a lavoratori precari pubblici e privati, operai agricoli, operatori dello spettacolo ed in somministrazione. Occorre allargare la platea degli sconti in bolletta, rendere permanente il taglio delle accise, defiscalizzare i benefit contrattuali fino a mille euro, tagliare drasticamente l'Iva su acquisti di beni di largo consumo per le famiglie in difficoltà. La nostra proposta è azzerare il prelievo sulla contrattazione di secondo livello, a partire dagli accordi di produttività e di welfare, mettere sotto controllo prez-

zi e tariffe. Questo ci aspettiamo nel decreto di fine luglio».

**Quali sono le vostre proposte sulle pensioni?**

«Non possiamo permettere che si arrivi a gennaio senza una riforma che dia al sistema maggiore sostenibilità, flessibilità e inclusione. Chiediamo: pensione di garanzia per i giovani, sconti contributivi alle madri lavoratrici, sostegno pubblico all'adesione alla previdenza complementare, maggiore supporto ai lavoratori precoci e Ape sociale permanente e allargata. Bisogna poi riconoscere a tutti i lavoratori la libertà di uscire dal mondo del lavoro a partire da 62 anni o 41 di contributi».

**Dove bisognerebbe reperire le risorse finanziarie?**

«Le risorse ci sono e vanno trovate nell'innalzamento del prelievo sugli extra-profitti delle imprese energetiche e delle multinazionali della logistica ed economia digitale, occorre reinvestire e redistribuire il super gettito Iva prodotto dall'innalzamento dei prezzi. E poi me lo lasci dire: abbiamo ogni anno una evasione di quasi cento miliardi. Basterebbe recuperarne una parte per fare una seria operazione di equità fiscale».

**Il segretario Cgil Landini non esclude la possibilità di portare i lavoratori in piazza in autunno. Siete favorevoli?**

«Siamo abituati come Cisl a giudicare l'albero dai frutti. Vedremo quale sarà l'esito del confronto con il governo. L'autunno



non sarà facile. La **Cisl** continuerà ad incalzare il governo e le associazioni datoriali. L'antagonismo sterile o il conflitto fine a se stesso non sono gli strumenti che oggi possono portare risultati concreti ai più deboli. È il tempo della responsabilità verso un nuovo patto sociale che guardi al bene comune del Paese».

